

Montecristo e Punta della Campanella tra protezione ambientale e sviluppo turistico

Summary: ISLAND OF MONTECRISTO AND PUNTA CAMPANELLA: A MATTER OF ENVIRONMENTAL PROTECTION AND TOURIST DEVELOPMENT

The island of Montecristo (10.4 sq km) and Punta Campanella (15.4 sq km) are two protected areas established under the national laws 979/1982 and 394/1991 for combining tourism development with the protection and preservation of the natural beauty of the environment.

They are two areas on which there are precise constraints imposed by the Ministry of the Environment and Protection of the Territory, because they give hospitality to natural goods and habitats of high conservation value that and require specific measures of protection.

Montecristo is a biogenetic integral and natural State reserve, uninhabited, of the National Park of the Tuscan Archipelago, where only few guided tours are allowed and under certain conditions by the State Forestry Department.

Instead, as western ramification of the Sorrento peninsula, Punta Campanella is a Specially Protected Area of Mediterranean Importance (SPAMI), established in 1997 is divided into three zones, to protect marine resources and the landscape between Massa Lubrense and Positano, which has an important activity as nautical and seaside resort.

Keywords: marine protected areas, Montecristo, Punta Campanella, sustainable tourism.

L'isola di Montecristo (10,4 kmq) e Punta della Campanella (15,4 kmq) sono due aree protette¹ istituite ai sensi delle leggi 979/1982 (di difesa del mare) e 394/1991 (quadro sulle aree protette) per coniugare lo sviluppo del turismo con la protezione e conservazione delle bellezze naturali. Due ambiti su cui insistono vincoli precisi imposti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare perché ospitano beni e habitat naturali di elevato valore conservazionistico e richiedono specifiche misure di salvaguardia. La seconda, in particolare, perché fortemente investita dal turismo di massa².

Montecristo, con uno sviluppo costiero di 16 km, è Riserva Naturale Integrale³ istituita con DM 04/03/1971 e Riserva Naturale Biogenetica diplomata dal Consiglio d'Europa dal 1988, nonché Zona di Protezione Speciale degli uccelli (ZPS) ai sensi della direttiva 79/409/CEE e Sito di Interesse Comunitario (SIC) insieme con lo Scoglio d'Africa o Formica. Fa parte di "rete Natura 2000"⁴, il principale strumento della politica dell'UE per la conservazione della biodiversità⁵; una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

Annessa al territorio comunale di Portoferraio (LI) nel Parco Nazionale Arcipelago Toscano (PNAT)⁶ Montecristo è fra le più meridionali isole dell'Arcipelago Toscano. Il suo paesaggio è caratterizzato da grandi sferoidi e mammelloni granitici (originatisi tra i sette e i cinque milioni di anni fa), spesso sovrapposti in modo da sembrare scogliere ciclopiche; tre sono le vette principali: Monte della Fortezza (645 m), Cima del Colle Fondo (621 m) e Coma dei Lecci (563 m) che scendono ripidamente al mare, con poca vegetazione ed alcune vallate scavate dalla millenaria azione di piccoli corsi d'acqua dal regime stagionale (*www.islepark.it*; *www.parks.it*; Mazzetti, 1999). La copertura vegetale è rappresentata da una bassa macchia mediterranea formata prevalentemente da eriche, rosmarini e cisti (Baccetti, 1977). Vi sono anche poche piante di leccio raggruppate presso l'omonima cima, mentre molto diffuso è l'ailanto, una specie aliena invasiva e pericolosa. Il Parco attraverso un progetto comunitario, "LIFE+ Montecristo 2010"⁷, ha avviato la sua eradicazione per salvaguardare la selvatica capra di Montecristo (importata forse da antichi navigatori). In seno al progetto è stata promossa anche la soppressione del ratto nero (avvenuta con successo nel 2012) a tutela della Berta minore. Eliminato il pericolo, i tecnici Ispra hanno monitorato la nidificazione

di questo uccello marino in seno all'UNESCO 2011/2020 *Decade on Biodiversity*, accertando già dal 2012 un tasso di riproduzione annua di 0,9 giovani per coppia (www.ispraambiente.gov.it; Legambiente Onlus, 2014).

Questa piccola realtà insulare dell'arcipelago è rimasta per secoli disabitata e "selvaggia", probabilmente a causa della distanza notevole dalla terraferma. L'unica notizia di popolamento antico risale all'arrivo del vescovo di Palermo Mamiliano, sfuggito a Gianserico re dei Vandali; rifugiatosi sulla cima del monte più alto (detto allora Monte Giove) insieme a pochi compagni di viaggio, avviò nella "Grotta del Santo" una tradizione religiosa. Alla sua morte la grotta fu trasformata in cappella da una confraternita benedettina che, sovvenzionata da Gregorio Magno, costruì il monastero al centro dell'isola. Difesa dalla propria inaccessibilità naturale e dalla Repubblica Pisana l'isola divenne colonia penale nel 1874 e nel 1889 col marchese Carlo Ginori, che vi costruì una villa, riserva di caccia in favore di Vittorio Emanuele III. Nuovamente abbandonata, fu affidata nel 1954 alla "Società per la valorizzazione dell'isola di Montecristo" che avviò la prima protezione

delle capre selvatiche e nel 1971, come "Riserva Naturale", all'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali. Una coppia di custodi fissi e due agenti del Corpo Forestale dello Stato (CFS), che ogni quindici giorni si danno il cambio, sono preposti alla custodia del territorio; alloggiano nei pressi della Villa Reale a Cala Maestra, dove si trova anche l'unico approdo dell'isola (Baccetti, 1977).

L'isola può essere visitata solo a certe condizioni predisposte dall'Ufficio Territoriale per la Biodiversità (UTB) di Follonica⁸ secondo un rigido regolamento descritto nel documento "Carta per Montecristo - Integrazione ai criteri e modalità per l'accesso alla riserva naturale isola di Montecristo per escursioni naturalistiche" ([www.scuoladinatura.it/risorse/cartamontecristo%20\(1\).pdf](http://www.scuoladinatura.it/risorse/cartamontecristo%20(1).pdf)). Su questo documento è trascritto che l'accesso è consentito solo in corrispondenza del porticciolo di Cala Moresca a barche autorizzate e per una escursione guidata limitata dal 1° aprile al 15 luglio e dal 31 agosto al 31 ottobre per un massimo di 1.000 visitatori l'anno di cui: 600 studenti e 400 adulti. La domanda va fatta al CFS-UTB di Follonica entro il 31 gennaio di ogni anno. Viene data priorità alle scolaresche delle medie inferiori e

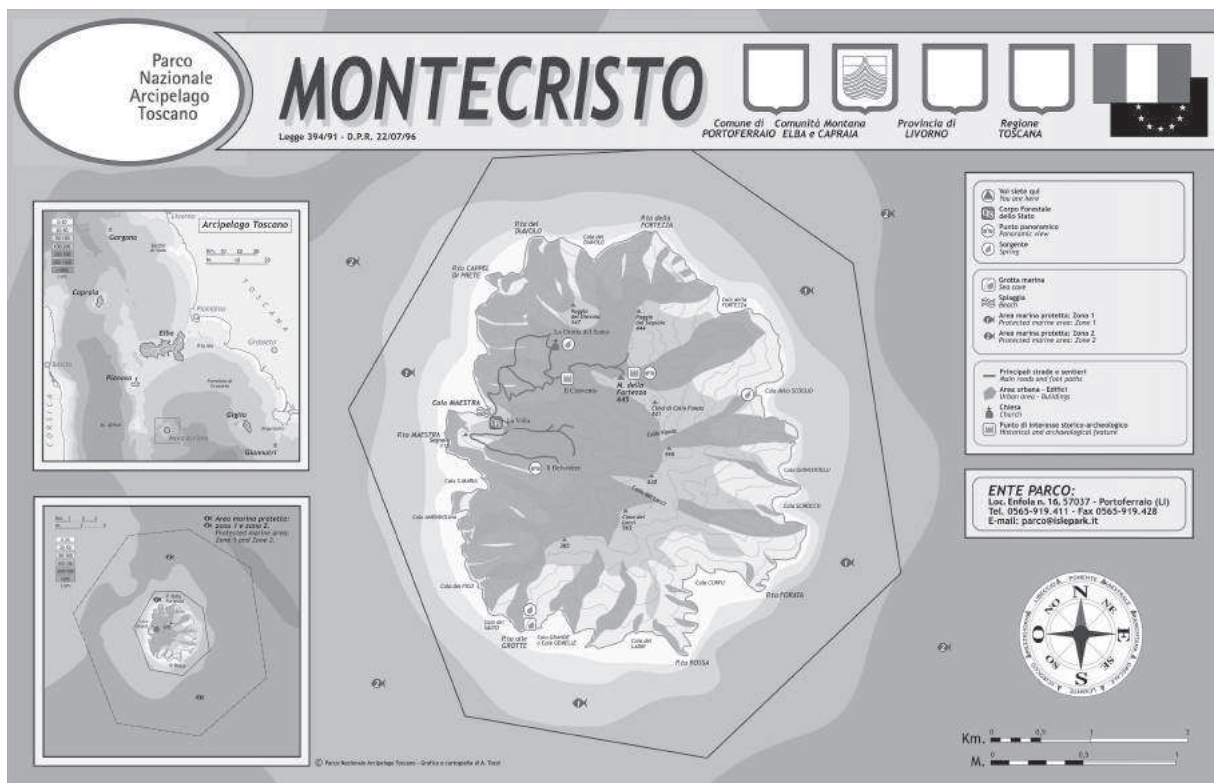


Fig. 1. Isola di Montecristo.
Fonte: Archivio Parco Nazionale Arcipelago Toscano.



superiori fino a 300 studenti e poi di Università, Scuole ed istituti di istruzione di altra provenienza; a seguire 100 permessi per gli abitanti del Comune di Portoferraio, dell'Elba e dell'Arcipelago Toscano, previa iscrizione a un breve corso informativo-formativo comprensivo di visita guidata dell'Isola, organizzato dall'Ente Parco e dal comune di Portoferraio una volta l'anno. È prevista anche la richiesta di autorizzazione per l'accesso all'isola senza escursione, possibile dal 1° aprile al 31 ottobre, 30 giorni prima della data prescelta all'UTB del CFS di Follonica. È consentita la discesa a terra per la visita delle pertinenze di Cala Maestra e del Museo, ma è autorizzata una barca al giorno con un massimo di 15 persone e con una rotazione per uno stesso richiedente (imbarcazione) ogni 2 anni. A mare è fatto divieto totale di balneazione, di pernottio in rada, di circumnavigazione dell'isola, di immersioni subacquee (eccetto quelle in deroga dall'Ente Parco per scopi scientifici e cine-fotografici) nella fascia di mare di 1.000 metri dalla costa (www.islepark.it). La visita si svolge lungo tre sentieri: Cala Maestra, Belvedere, Villa reale (2 km, grado di difficoltà: medio-facile, tempo di percorrenza 2 ore); Cala Maestra, Grotta del Santo, Monastero, Villa reale (3,6 km, grado di difficoltà: impegnativo, tempo di percorrenza 4 ore); Cala Maestra, Monastero, Villa reale (3,1 km, grado di difficoltà: impegnativo, tempo di percorrenza 3 ore). Come da indicazioni del CFS, ad oggi sono molte le liste di attesa, soprattutto per garantirsi il rinnovo del Diploma Europeo che avviene ogni cinque anni dopo una severa istruttoria che deve verificare il rispetto delle raccomandazioni impartite al momento del rilascio. Tra queste, la più dolorosa è la limitazione ai mille visitatori l'anno. Limitazione che lo scorso anno si è attestata a 300 visite su 13.000 richieste (UTB)⁹. Ciò lascia presupporre che nel tempo lo sviluppo dovrebbe proseguire in modo sostenibile.

Propaggine occidentale della penisola sorrentina, Punta della Campanella è invece un'Area Specialmente Protetta di Importanza Mediterranea (ASPIM)¹⁰, individuata quale area di reperimento nel 1982 (legge 979, art. 31) ma istituita solo nel 1997 (DMAMB 12 dicembre, modif. da D. 13/6/2000). L'approvazione del regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'Area è avvenuta con D. 30/07/2010.

L'ASPIM interessa uno spazio territoriale di sei comuni (Massa Lubrense, Piano di Sorrento, Positano, Sant'Agnello, Sorrento, Vico Equense)¹¹ caratterizzati da un'omogeneità paesaggistica e naturalistica di rilevanza mondiale, dalla qualità sto-

rica e culturale dei siti, dalla presenza di insediamenti a turismo maturo, da un artigianato agroalimentare e artistico, e da attività commerciali e servizi turistici di elevata qualità. È un paesaggio con un assetto geomorfologico accidentato, dove versanti aridi e assolati si alternano a profondi valloni, con ambienti umidi ove è possibile ritrovare il fenomeno dell'inversione vegetazionale e numerosi endemismi botanici (quali gariga; mirto, lentisco e ginepro; lecci) e faunistici. La costa è caratterizzata da pareti calcaree a tratti ripide e accidentate, specie sul versante meridionale, o dolcemente degradanti verso il mare e ricoperte da materiale piroclastico. Per la natura calcarea sono molti i fenomeni carsici che hanno prodotto numerose cavità emerse, alcune divenute subacquee a seguito di movimenti tettonici e dell'innalzamento del livello del mare¹² (Ruocco, 1975; Pellicano, 2004).

Volendo essere più precisi, la penisola sorrentina è una dorsale carbonatica che si staglia sul mare Tirreno a separare il golfo di Salerno da quello di Napoli. Tale dorsale è sviluppata in direzione NE-SO, e disposta trasversalmente alla catena appenninica e costituisce un rilievo strutturale che si interpone tra 2 ampie depressioni: la piana Campana e il golfo di Napoli a Nord, la Piana del Sele e il Golfo di Salerno a Sud (Brancaccio e altri, 1991). Entrambi i versanti della dorsale sono interessati da faglie che hanno dato luogo a ripide superfici di origine strutturale, interrotte da incisioni fluviali sul lato amalfitano e da ampi terrazzi su quello sorrentino. Tra l'altro tale penisola condivide gli stessi lineamenti tettonici con la vicina isola di Capri, dalla quale è separata da un breve tratto di mare – Bocca Piccola – ampio all'incirca 5 km e profondo in media 70 m. La successione stratigrafica del promontorio è rappresentata da terreni carbonatici mesozoici *in facies* di piattaforma, e, subordinatamente, da coperture terrigene mioceniche e da piroclastiti, ascrivibili ad attività vulcanica del Somma-Vesuvio e dei Campi Flegrei (Perrone, 1988; Ruocco, 1975).

L'ossatura della dorsale è costituita da una potente successione di rocce calcaree e dolomitiche nel tratto che va dalla Sella di Cava dei Tirreni fino a Punta Scutolo e continuano ad affiorare più oltre fino a Punta Campanella su ripido versante meridionale. Tali depositi oltre a formare l'ossatura dell'intera penisola formano anche numerosi scogli e piccole isole (Li Galli, Vetara, Vervece, scoglio a Penna, etc) presenti sia lungo la fascia costiera sorrentina che amalfitana. Sul versante sorrentino si rinvengono terreni costituiti da arenarie e marne, e depositi di tufi e piro-

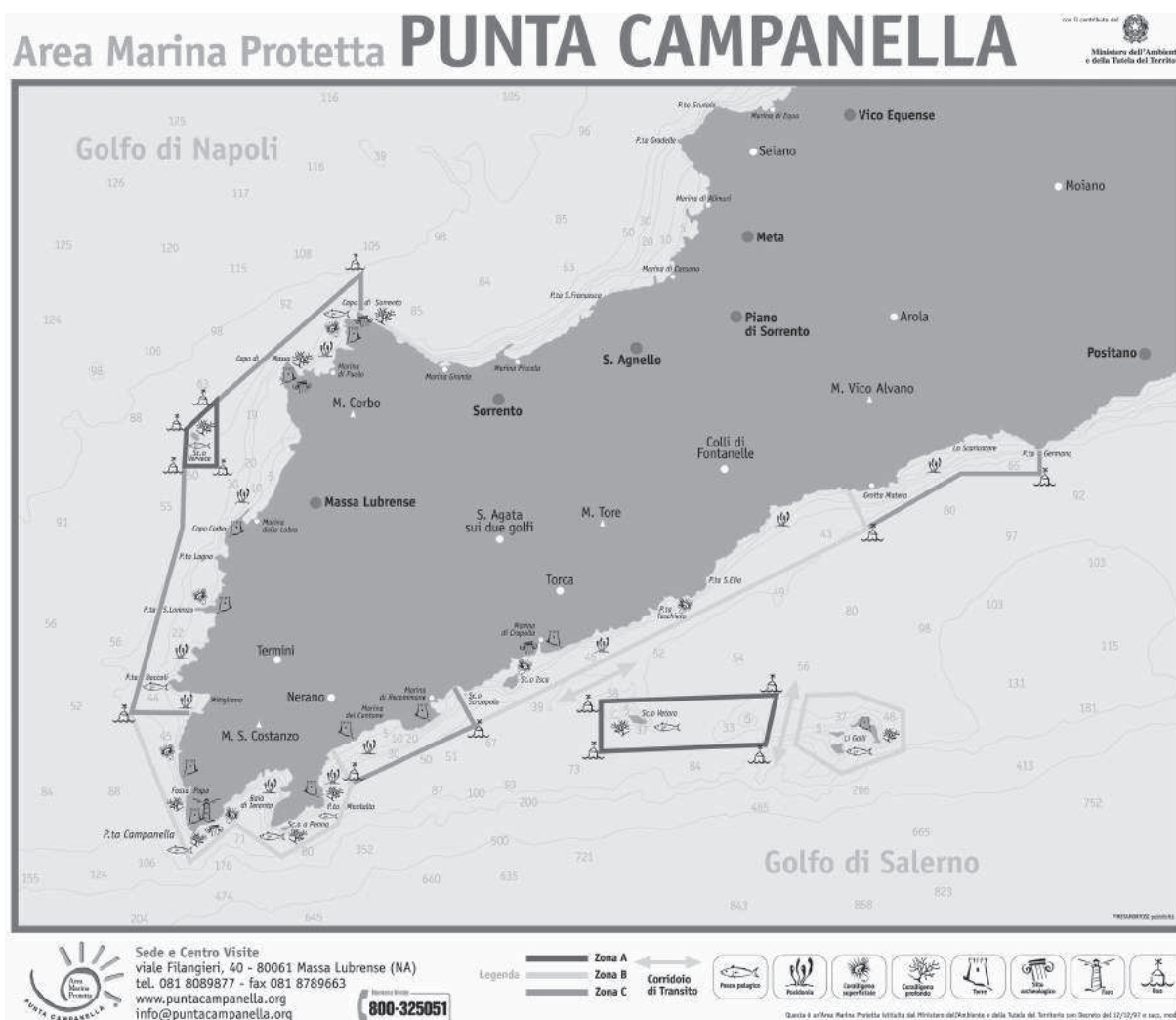


Fig. 2. L'Area Marina Protetta Punta Campanella - zonazione DM 13/06/2000.
Fonte: www.puntacampanella.org; www.minambiente.it.

clastiti legati all'attività dei vicini centri vulcanici campani (Ruocco, 1975).

La penisola sorrentina-amalfitana si caratterizza anche per l'ambiente marino ricco di falesie calcaree e pianori sabbiosi e rocciosi popolati da Posidonia oceanica, alghe, coralli e pesci vari (*www.fondoambiente.it*).

Per tutelare le risorse naturali e promuovere uno sviluppo sostenibile anche del turismo (attività economica prevalente), l'ASPIM, come tutte le AMP (Kelleher e Kenchington, 1992), è stata suddivisa in tre zone (A, B, C)¹³: la zona A comprende le aree circostanti lo scoglio di Vetara e la secca a ponente delle isole Li Galli; l'area circostante lo scoglio Vervecce¹⁴, dove sono vietati navigazione, accesso e sosta di navi e natanti ad eccezione di quelli autorizzati per studio e ricerca, balneazione,

pesca, immersione. Sono ammesse ma previa autorizzazione le visite guidate subacquee. La zona B di riserva generale riguarda l'area compresa tra l'estremo sud della cala di Mitigliano e il lato nord della punta di Montalto, inclusa l'area di Mortelle; l'area compresa tra lo scoglio Scruopolo, isola di Isca inclusa, e la punta a ponente della Grotta Matera. In tale area sono previsti il corridoio 1), delimitato dagli estremi a terra del fiordo di Crappolla, e il corridoio 2); l'area circostante le isole Li Galli, dove è previsto un corridoio di accesso. In tale area sono vietati la navigazione a motore non autorizzata, l'ancoraggio libero, le immersioni con apparecchi senza autorizzazione, la pesca subacquea e sportiva e la pesca professionale non autorizzata. Sono consentiti l'accesso regolamentato, l'accesso libero ai natanti nei corridoi pre-



disposti, la balneazione, la fotografia subacquea in apnea, le immersioni subacquee guidate, la pesca regolamentata e autorizzata, l'ormeggio nelle zone predisposte e in numero stabilito. A prescindere da motivi di sicurezza della navigazione, nell'area compresa tra lo scoglio Scruopolo, e la punta a ponente della Grotta Matera, è consentito il transito a velocità non superiore ai cinque nodi ai natanti aventi le dimensioni massime di 7,50 m, e di 10 m se a vela, autorizzati. La zona C di riserva parziale è l'area compresa tra capo Sorrento e l'estremo sud della cala di Mitigliano, scoglio del Vervecce escluso; l'area compresa tra il lato nord della Punta di Montalto, esclusa l'area di Mortelle e lo scoglio Scruopolo; l'area compresa tra Grotta Matera e Punta Germano. In tali zone sono vietati l'ancoraggio e l'ormeggio liberi, la pesca non autorizzata; sono consentiti l'accesso libero a barche a motore autorizzate e con velocità non superiore a dieci nodi per transito o per raggiungere zone di ormeggio predisposte, la balneazione, le immersioni subacquee guidate regolamentate, la pesca regolamentata e autorizzata (art. 3 DM 13/6/2000 e Fig. 2)¹⁵.

Dal 1998 il Ministero ha affidato la gestione dell'ASPIM al "Consorzio Riserva Naturale Marina Punta Campanella"¹⁶ dei sei comuni di pertinenza (con sede nel comune di Massa¹⁷), a cui spetta l'attuazione delle direttive del Ministero dell'Ambiente per il perseguimento delle finalità proprie dell'area marina protetta; in particolare, il responsabile cura la gestione amministrativa e contabile dell'area medesima e organizza e disciplina, d'intesa con il Comitato tecnico-scientifico, le attività consentite nelle diverse zone di tutela. Nel Consorzio è operativa una Commissione di riserva che collabora con il Presidente e il Direttore per far rispettare le regole imposte dal Ministero e per tutelare l'immenso patrimonio naturale dell'Area. Il Consorzio si occupa anche di rilasciare le autorizzazioni per la pesca sportiva, le immersioni subacquee e le visite guidate.

A partire dall'esercizio 2000, l'attività progettuale del Consorzio si è concentrata inizialmente su azioni di tipo conoscitivo e di acquisizione di dati e conoscenze inerenti l'AMP; ha fatto seguito una progettualità mirata su più fronti, con l'avvio o la pianificazione di iniziative destinate a svilupparsi su base pluriennale. Tra queste, la partecipazione al progetto BIT 2000; l'attivazione di un corso di biologia marina, del Centro di Educazione Ambientale Punta Campanella (Russo, 2003; Russo e Di Stefano, 2003) e del Centro di recupero tartarughe marine; nonché la promozione di Convenzioni con Enti e Istituzioni per attività di

tirocini e stage (attualmente è attiva quella con il nostro Dipartimento di Lettere e Beni Culturali - DILBEC - della SUN).

Qualche risultato è stato raggiunto per la baia di Ieranto dove dal 2002 sono ammessi solo natanti a motore autorizzati, e per Campo delle Mortelle (zona B) dove da quest'anno è consentito l'ormeggio solo alle boe (30) ancorate a poche centinaia di metri da Marina del Cantone¹⁸ (Fig. 2).

Tali iniziative sono state necessarie perché il turismo (alberghiero, di seconde case¹⁹, di camping, nautico, subacqueo) che ha fatto lievitare redditi e consumi ed imposto miglioramenti nelle dotazioni del territorio, ha generato non poche contropartite negative: un consumo derivante dall'urbanizzazione diffusa delle residenze secondarie e degli alberghi (molti abusivi), l'alterazione dei valori paesistici, il diradamento dei mantelli boschivi e della macchia mediterranea, la portualizzazione di tratti di costa per la nautica da diporto, l'inquinamento delle acque costiere (Mazzetti, 1999).

Le esigenze di tutela del paesaggio terrestre e delle risorse marine sono da decenni ben presenti all'attenzione di organismi statali e internazionali. Negli anni Settanta l'Unesco ha predisposto un progetto per lo studio delle isole minori del Mediterraneo e la loro utilizzazione in modo compatibile con le esigenze ecologiche. Le due leggi 979/1982 e 394/1991 che hanno vietato tutte le attività, salvo quelle che non provochino rischi ambientali stanno incontrando ostilità da parte di alcune amministrazioni e comunità che mal sopportano i vincoli imposti sui loro territori. Sul fronte opposto, associazioni ambientaliste hanno più volte ritenuto inadeguate o erranee le politiche poste in essere dallo Stato e dalle Regioni. È fin troppo ovvio che il futuro dei paesaggi sotto tutela è oggi strettamente legato al successo maggiore o minore che avrà la ricerca di punti di equilibrio tra esigenze contrapposte che riguardano sia i territori che le popolazioni. Ma non è un equilibrio facilmente raggiungibile. Esiste un problema di conservazione delle peculiarità naturali ed antropiche che caratterizzano e rendono pieni di fascino questi paesaggi della costiera; un problema di sostenibilità ambientale. Non è solo una questione di limiti alle attività edilizie, o di caratteristiche tipologiche ed estetiche da imporre a nuove costruzioni o a ristrutturazioni. Il discorso investe l'opportunità di realizzare o non realizzare nuove infrastrutture, di controllare i collegamenti marittimi durante la stagione estiva, attraverso una stretta collaborazione tra Stato, Regioni, Comuni (Mazzetti, 1999).

Dunque, sono indispensabili Istituzioni più presenti e responsabili, e imprenditori più sagaci (Mazzetti, 2006); ma anche residenti più partecipi per una migliore gestione e fruizione dello spazio, che si traduce in migliore qualità dell'ambiente così come evidenziato in particolare alla Conferenza di Stoccolma sull'ambiente umano del 1972; dall'UNEP del 1996 e dalla Commissione Bruntland del 1987 (Bianchi e Morri, 2000); dalle Convenzioni di Montego Bay²⁰ e di Ginevra del 1982, e del protocollo di Barcellona del 1995²¹ (queste ultime due rappresentano i punti di riferimento specifici per le aree marine protette); dal vertice ONU sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg del 2002 e dal Piano strategico per la biodiversità sottoscritto nel 2010 ad Aichi durante la decima conferenza delle parti dell'ONU (Legambiente Onlus, 2014). La crescita culturale riguardo l'ambiente marino e l'area costiera in particolare sono fondamentali. Il coinvolgere la comunità nell'individuare, gestire in maniera attiva aree sotto particolare tutela non può che aumentarne lo sviluppo, superando contrapposizioni, spesso dovute solo a scarsa informazione, o strumentalizzate da chi nutre interessi decisamente contrari allo sviluppo sostenibile.

Le maggiori e diversificate possibilità di fruizione dell'ambiente marino, l'aumento dell'interesse per le immersioni, la vela e l'uso delle canoe, fenomeni riscontrati in questi anni, hanno sicuramente riacceso l'attenzione per il mare (Mazzetti, 2006), ma mancando un'adeguata cultura frequentemente hanno causato ulteriori problemi. A questi si aggiungono purtroppo le attività di pesca illegale altamente impattanti, come la pesca al dattero di mare e l'inquinamento provocato in buona parte dal fiume Sarno, dagli scarichi delle acque reflue e dall'incremento della nautica da diporto e delle compagnie di trasporto che solcano questo spazio di mare (Mazzetti, 2006).

Particolarmente delicata risulta la situazione dell'ASPIM Punta della Campanella, che insiste su un'area fortemente edificata e a consumo turistico balneo-nautico elevato. Il territorio ha una sua *carrying capacity* (Scanu e altri, 1995; Gambino, 1998). Forte è il conflitto tra le esigenze di conservazione e la volontà di sfruttamento del territorio e delle sue risorse. Il punto d'incontro sta nella economia turistica mediterranea da incentivare nella sostenibilità: la scelta va perseguita per quanto difficile possa risultare l'esercizio di equilibrare le ragioni dello sviluppo (con i connessi incrementi di attrezzature ricettive, residenze afflussi) e quelle della salvaguardia ambientale. E per quanto difficile possa risultare il coordina-

mento tra competenze molteplici (Stato, Regioni, Province, Comuni) ed interessi diffusi in materia di urbanistica, collegamenti marittimi, concessioni demaniali.

Un concreto programma articolato di sensibilizzazione e di promozione economica e culturale, non può non far raccogliere frutti promettenti (Russo e Di Stefano, 2003). Per esempio attraverso il recupero di manufatti, l'implementazione di itinerari naturalistici e di aree attrezzate (per campeggi, attività sportive o ludiche legate alla natura), la costruzione di un "portafoglio" per l'area protetta.

Bibliografia

- Amodio T., *La valorizzazione turistica nelle aree protette*, Arzano, Specialmente, 2001.
- Baccetti B., *Montecristo: una riserva naturale scientifica*, in «Quaderni de La Ricerca Scientifica», Parchi e Riserve; territori o popolazioni, Roma, 1977, 98, pp. 3-13.
- Bianchi C.N., Morri C., *Marine biodiversity of the Mediterranean Sea: situation, problems, and prospects for future research*, in «Marine Pollution Bulletin», Amsterdam, 2000, 40, pp. 367-376.
- Brancaccio L. ed altri, *Geomorphology and neotectonic evolution of a sector of the Tyrrhenian flank of the southern Appennines (region of Naples, Italy)*, Zeith. Geomorph. N.F., Suppl. Bd., 1991, 82, pp. 47-58.
- Bruntland G.H., *Our Common Future*, Oxford, World Commission on the Environment and Development, 1987.
- Carrada G.C., Coiro P., Russo G. (a cura di), *Le Aree Marine Protette del Mediterraneo*, in «I Quaderni di uomo e Natura», Napoli, 2003, 1 (fascicolo monografico).
- Cicogna F., Russo G.F., *Il parco marino di Punta Campanella: una storia infinita*, in «I Quaderni di uomo e Natura», Napoli, 1996, 1, pp. 15-18.
- Cicogna F., Russo G.F., *Il parco marino di Punta Campanella: una lunga storia ora realtà*, in «I Quaderni di uomo e Natura», Napoli, 1998, 8, pp. 10-15.
- Corsi M., *Il territorio del Parco Nazionale Arcipelago Toscano*, 2012 (consultabile al link: www.islepark.it).
- Gambino J., *Un modello innovativo di politica ambientale europea: la rete ecologica*, in «Geotema», Bologna, 1998, 12, pp. 139-148.
- Kelleher G., Kenchington R., *Guidelines for Establishing Marine Protected Areas*, Gland-Switzerland, IUCN, 1992.
- Legambiente ONLUS (a cura di), *Biodiversità a rischio*, rapporto_biodiversita_2014_0.pdf (consultabile al link: www.legambientecatania.it/conservazionenatura/testi/pubblicazioni/rapporto_biodiversita_2014_0.pdf).
- Mazzetti E., *Vecchi problemi e nuove opportunità del Mezzogiorno nel Mediterraneo*, in «Geotema», Bologna, 1998, 12, pp. 86-89.
- Mazzetti E., *Capri Ischia e Procida. Dal mito alla metropoli*, Napoli, Electa, 1999.
- Mazzetti E., *Mare*, Napoli, Guida, 2006.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Parco Nazionale Arcipelago Toscano, *Carta per Montecristo. Integrazione ai criteri e modalità per l'accesso alla riserva naturale isola di Montecristo per escursioni naturalistiche*, cartamontecristo.pdf (consultabile al link: [www.scuoladinatura.it/risorse/cartamontecristo%20\(1\).pdf](http://www.scuoladinatura.it/risorse/cartamontecristo%20(1).pdf)).
- Parco Nazionale Arcipelago Toscano, *Relazione sulla performance 2012-2014. Annualità 2012*, 29 giugno 2013, PNAT_RP.pdf



- (consultabile al link: consultazionebanchedati.portaletrasparenza.it/performance/relazioni-performance/documento/19).
- Pellicano A., *Terre e confini del sud*, Memorie della Società Geografica Italiana, Roma, 2004.
- Perrone V., *Carta geologica della Penisola Sorrentina. Note illustrative*, in *Atti del 74° Congresso Società Geologica Italiana, (Sorrento 13-17 sett. 1998)*, B, Sorrento, 1988, pp. 336-340.
- Regione Campania (a cura di), *Primo Rapporto sul Turismo in Campania 2003. Le statistiche, i prodotti, le azioni*, Salerno, Edizioni Menabò Comunicazione, 2003.
- Ruocco D., *Campania*, Collez. Le Regioni d'Italia, Torino, UTET, 1975.
- Russo G., *La Riserva naturale marina di Punta Campanella*, in Carrada G.C., Coiro P., Russo G. (2003), pp. 55-60.
- Russo G.F., Di Stefano F., *Studi di fattibilità per l'istituzione di Aree marine protette: esperienze in Campania*, in Carrada G.C., Coiro P., Russo G. (2003), p. 83-88.
- Scanu G. e altri, *La nuova geografia dei parchi e delle aree protette in Sardegna*, in "La Sardegna nel mondo Mediterraneo", *I Parchi e le aree protette, IV Convegno di Studi*, Bologna, Pàtron, 1995, 8, pp. 297-330.
- Spadi F., *Le aree marine protette nell'ordinamento internazionale*, in «Rivista giuridica dell'ambiente», Milano, 1998, 1, pp. 123-145.
- Stallworth H., *The Economics of Sustainability*, US Environmental Protection Agency, 1998.
- UNEP, *The status of the Marine and Coastal Environment in the Mediterranean Region*, in «MAP», Technical Report Series, 1996, 10.
- Zerbi M.C., *Turismo sostenibile in ambienti fragili*, Milano, Cisalpino, 1998.

Sitografia

- www.islepark.it (Parco Nazionale Arcipelago Toscano)
- www.isprambiente.gov.it
- www.istat.it
- www.legambiente.it
- www.minambiente.it
- www.montecristo2010.it
- www.parks.it
- www.puntacampanella.org (Consorzio AMP Punta della Campanella)
- www3.corpoforestale.it (Corpo Forestale dello Stato)

Note

¹ Le aree naturali protette, chiamate anche oasi o parchi naturali, sono porzioni di territorio che la legge tutela per il loro particolare interesse naturalistico, ambientale o storico-culturale. Aree che contengono ecosistemi prevalentemente o largamente intatti, ambienti e paesaggi di rilievo tale da richiedere un intervento istituzionale per garantirne la conservazione alle future generazioni. Il Summit mondiale per l'ambiente di Rio de Janeiro (1992) ha individuato proprio nei Parchi il principale strumento di conservazione della biodiversità, minacciata dalle rapide trasformazioni ambientali, dalla frammentazione degli habitat e dall'inquinamento, ma anche fonte di opportunità economiche. Oggi i Parchi sono un fenomeno globale, che interessa una superficie superiore all'11% delle terre emerse (molto meno estese, invece, le aree marine). L'Italia detiene il primato con 871 aree terrestri e marine, che coprono oltre il 10% del territorio nazionale: Aree naturali protette, Parchi nazionali, Riserve naturali statali, Aree naturali marine

protette, i parchi sommersi e il santuario dei cetacei, Parchi naturali, Riserve naturali regionali per un totale di 3 ml/ha a terra e altrettanti a mare (www.legambiente.it, Legambiente Onlus, 2014).

² I comuni dell'area contano oltre 400 strutture ricettive per più di 20mila posti letto (Istat, 2009), conseguenza anche delle modificazioni sostanziali delle strutture ricettive sia nella composizione degli esercizi alberghieri ed extra alberghieri, sia nella distribuzione spaziale successive alla LQ sul turismo 135/2001. Gli arrivi sono stati 650mila per 2,5 ml di presenze, con una permanenza media attestata sui 3-4 giorni. Buona parte ha beneficiato durante la stagione balneare di oltre una settantina di stabilimenti balneari. "Sotto il profilo competitivo, la zona, per configurazione attrattiva e orientamento ricettivo, si pone in concorrenza con sistemi locali di offerta posizionati nella fascia "alta" del mercato turistico balneare quali: Riviera ligure di Levante, Taormina e Giardini di Naxos, Argentario" (Regione Campania, 2003, p. 174). Ben avviato è il turismo congressuale annuale, quello nautico per gli approdi e quello enogastronomico grazie ai prodotti tipici: vino e olio DOP e limoni IGP.

³ È la prima categoria di area protetta stabilita dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN).

⁴ Come ZPS dal DM 19/06/09 e come SIC, nel "Settimo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea" redatto il 7/11/2013 (www.minambiente.it; www.islepark.it).

⁵ Il termine biodiversità descrive la varietà di esseri viventi (animali, piante e microrganismi), così come li conosciamo oggi, e i naturali cicli naturali che regolano la vita sul nostro Pianeta. È frutto dell'evoluzione naturale di 3,5 mld di anni e dell'azione dell'uomo. Nel 1992 la Convenzione per la Diversità Biologica di Rio de Janeiro, ha dato una definizione del concetto di biodiversità: "L'espressione diversità biologica significa la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi gli ecosistemi terrestri, marini ed altri sistemi acquatici, ed i complessi ecologici di cui fanno parte; ciò include la diversità nell'ambito della specie, e tra le specie degli ecosistemi". Comprende vari livelli di diversità biologica: ecosistemica, di specie e genetica. In ambienti diversi come i deserti, le foreste, le zone umide, le montagne, i laghi o i fiumi, la vita è possibile grazie all'adattamento di determinate specie, incluso l'uomo, ad un particolare habitat. Il rapporto tra specie ed ecosistemi determina la diversità ecosistemica. Allo stesso modo, ci accorgiamo facilmente che la vita si presenta in forme estremamente varie: dai batteri, all'erba, agli alberi, agli animali, agli altri uomini. La diversità di specie e genetica è nel corredo genetico di ogni essere vivente, che ci permette di distinguere specie tra loro diverse e, all'interno di queste, i singoli individui. Cromosomi, geni e il DNA sono fattori irripetibili che determinano l'unicità di una specie dall'altra e, nell'ambito di essa, tra un individuo e l'altro. Nella realtà, questi tre livelli di diversità biologica sono tra loro strettamente correlati secondo un rapporto gerarchico: un'alterazione degli ambienti naturali, per effetto dell'inquinamento, di pratiche agricole intensive e per l'eccessiva pressione antropica, porterà ad una diminuzione di specie animali e vegetali, in pochi individui maggiormente resistenti, con conseguenze a lungo termine sulla diversità genetica. Il cambiamento repentino degli ambienti naturali, perlopiù provocato dall'uomo, oggi non garantisce il normale "ricambio" di specie. Pertanto, per il benessere stesso dell'umanità, sono state avviate diverse iniziative: in ambito comunitario, la campagna "Countdown 2010"; a livello globale, la proclamazione del 2010 come "Anno Internazionale della Biodiversità" (anche se purtroppo senza reali risultati - Legambiente Onlus, 2014). L'iniziativa si è presentata come una campagna mondiale di sensibilizzazione e di informazione per promuovere la difesa



della biodiversità e richiamare le autorità internazionali, la società civile e i singoli ad adottare comportamenti maggiormente consapevoli dell'ambiente che ci circonda, per uno sviluppo più sostenibile (www3.corpoforestale.it).

⁶ Il Parco, istituito con DPR 22/07/1996 (l'iter è partito con la L 28/08/89 n. 305, i DD.MM. 21/07/89 e 29/08/90, a chiudere il DM Amb 19/12/1997), si estende su 18.000 ha terrestri e 60.000 ha marini. Comprende le sette isole dell'Arcipelago Toscano che, come zattere disseminate nel Tirreno sono diventate la culla di una grande varietà di ambienti naturali, ognuna con un'identità unica e originale sia dal punto di vista geologico che faunistico e vegetale. Viene considerato il Parco marino più grande del Mediterraneo perché comprende sette isole, numerosi isolotti e scogli che emergono in ampio tratto di Mar Tirreno nel cuore del grande Santuario dei Cetacei, Pelagos, istituito come area marina internazionale tutelata nel 1999. L'Elba è l'isola maggiore per estensione (233,5 kmq) e numero di abitanti (> 30mila); seguono Giglio 21,2 kmq, Capraia 19,3 kmq, Montecristo, Pianosa 10,2 kmq, Giannutri 2,6 kmq e Gorgona 2,2 kmq, dove irrilevante è stato il popolamento. Le isole sono costituite da rocce magmatiche, lave e sedimenti che segnalano la complessa origine geologica che in fasi successive ha portato alla formazione dell'Arcipelago. Riunisce numerosi habitat terrestri e marini differenti con specie rare ed endemiche di flora e fauna (Corsi, 2012; Mazzetti, 1999).

⁷ LIFE+ Montecristo 2010 è un progetto promosso e ormai quasi concluso per la "eradicazione di componenti floro-faunistiche aliene invasive a tutela di specie e habitat nell'Arcipelago Toscano" e per favorire la realizzazione di aree recintate di 20-25 ha dove piantare specie arbustive/arboree rarissime. Il progetto è stato finanziato dall'UE e condotto in sinergia con gli Enti e le Istituzioni che hanno competenze nella gestione delle aree protette e della protezione dell'ambiente: CFS, PNAT, ISPRA, Nature and Environment Management Operators (Nemo) srl, ai quali si sono aggiunti la Regione Toscana e la Provincia di Livorno come cofinanziatori (www.montecristo2010.it, www.isprambiente.gov.it).

⁸ L'UTB è preposto alla tutela e salvaguardia delle riserve naturali statali riconosciute d'importanza nazionale e internazionale. Istituito nel 2005, è l'erede dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali che nel 1910 avviò la sua storica azione di gestione dei beni demaniali per la conservazione di un patrimonio naturalistico fondamentale per la biodiversità nazionale. Tra i suoi compiti, anche la promozione della ricerca scientifica e dei programmi finalizzati allo studio ed alla conservazione della biodiversità; nonché educazione ambientale e comunicazione (www3.corpoforestale.it).

⁹ Non è stato possibile avere ulteriori dati dall'UTB perché riservati.

¹⁰ Le ASPIM o SPAMI (dall'acronimo inglese *Specially Protected Areas of Mediterranean Importance*) sono state istituite al fine di promuovere la cooperazione nella gestione e conservazione delle aree naturali, così come nella protezione delle specie minacciate e dei loro habitat con il Protocollo relativo alle Aree Specialmente Protette e la Biodiversità nel Mediterraneo del 1995 (Protocollo ASP). L'allegato I del Protocollo stabilisce i criteri per l'istituzione delle ASPIM che possono essere individuate nelle zone marine e costiere soggette alla sovranità o alla giurisdizione delle Parti e nelle zone situate in parte o totalmente in alto mare, in siti importanti per l'elevato grado di biodiversità, per la peculiarità dell'habitat, per la presenza di specie rare, minacciate o endemiche, o che rivestono un interesse speciale dal punto di vista scientifico, estetico, culturale o educativo, e in cui sia in ogni caso assicurata capacità di gestione. Per ottenere e poi mantenere questo prestigioso e importante status, bisogna costantemente promuovere iniziative di studio che permettano di monitorare annualmente lo stato di

salute dei fondali, in particolare di verificare il mantenimento di un elevato grado di biodiversità. Questa valutazione si ottiene attraverso la compilazione di elenchi faunistici e floristici per classi e gruppi di specie, la cui redazione deve essere affidata a specialisti sistematici per il campionamento, la raccolta e la classificazione dei dati (www.minambiente.it; Stallworth, 1998; Spadi, 1998).

¹¹ Ricevono ulteriore tutela in quanto facenti parte anche del Parco Regionale dei Monti Lattari istituito con DPGR 13/11/2003 n. 781.

¹² È un paesaggio dove predomina un'agricoltura promiscua con agrumeti sulle terrazze naturali e i pendii meno acclivi, viti e olivi sui versanti più ripidi insieme ad alberi da frutta (Ruocco, 1975).

¹³ La legge 979/82 stabilisce "sono costituite da ambienti marini dati dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche, con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine costiere e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono" (art. 25); la LQ 394/91 ne definisce le finalità nelle seguenti attività: a. conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotipi, di valori scenici o panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici, idrogeologici, ed ecologici; b. applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e tradizionali; c. promozione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili; d. difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici. La legge quadro pone l'obiettivo di coniugare le esigenze di conservazione e salvaguardia del patrimonio naturale con gli interessi delle popolazioni locali attraverso l'avvio di forme di sviluppo sostenibile all'interno dell'area protetta e forme di turismo ecocompatibili (Amodio, 2001; Zerbi, 1998). La zona A per la protezione integrale, la zona B è di riserva generale per la corretta gestione del territorio per la fruizione turistica ecocompatibile, la zona C è di riserva parziale per il mantenimento e lo sviluppo delle realtà economiche locali, coniugando la conservazione dei valori ambientali con l'uso sostenibile dell'ambiente marino. Attualmente le AMPI sono 32 (www.minambiente.it).

¹⁴ In questo punto il divieto di immersione è sospeso la prima domenica di settembre di ogni anno, per festività locale. Il numero delle immersioni subacquee nella suddetta data è autorizzato dall'ente gestore, compatibilmente con le esigenze di tutela ambientale.

¹⁵ I comportamenti da adottare in seno all'area marina sono disciplinati nel Regolamento di esecuzione ed Organizzazione, pubblicato sulla GU n. 195 del 21/08/2010, dalle Ordinanze della Capitaneria di Porto di Castellammare di Stabia e dalle Leggi sulla pesca e sulla nautica (www.puntacampanella.org).

¹⁶ Va precisato che in realtà il Consorzio è l'unico del suo genere ad essere stato costituito ex art. 25 comma 7 L 142/1990, prima della L 09/12/1998 n. 426 che affidava la gestione delle AMP ad Enti pubblici, istituzioni scientifiche, associazioni riconosciute, lasciando alle Capitanerie di Porto la sola funzione di vigilanza.

¹⁷ Massa possiede l'intero territorio costiero dell'AMP, pari all'85% dell'area stessa e detiene il 50% delle quote partecipative (Russo, 2003).

¹⁸ L'osservatorio Ambiente e Legalità nel 2008 ha rilevato 104 illeciti per ancoraggio in zona vietata; la maggioranza a Le Mortelle (23,8%), Li Galli (13,3%), Scoglio Isca (12,7%);



meno nella Baia di Ieranto (7,2%) (www.puntacampanella.org).

¹⁹ Al 2001 su 30.320 abitazioni, 24.810 erano occupate da residenti; al 2011, 27.156 (Istat).

²⁰ Obbliga gli stati a proteggere e preservare l'ambiente marino dall'inquinamento, e a tal fine impone agli stessi di coope-

rare tra loro e con le organizzazioni internazionali competenti.

²¹ Protocollo sulle aree specialmente protette del Mediterraneo (Ginevra, 3 aprile 1982); Protocollo sulle aree specialmente protette e la diversità biologica nel Mediterraneo (Barcellona, 10 giugno 1995).

